

Gazzetta del Sud 22 Marzo 2000

## **Prossima la scadenza dei termini**

MESSINA - Si avvia verso la conclusione la lunga inchiesta della procura sulle vicende che possiamo definire "collaterali" all'omicidio del prof. Matteo Bottari, l'endoscopista del Policlinico ucciso con una fucilata al volto la sera del 15 gennaio 1998.

Ieri mattina il giudice delle indagini preliminari Carmelo Cucurullo ha conferito a quattro periti l'incarico di eseguire la trascrizione delle numerose intercettazioni telefoniche e ambientali svolte sino al giugno del 1998 e che già sono contenute nel fascicolo processuale riguardante il prof. Giuseppe Longo, il gastroenterologo accusato di associazione di stampo mafioso e sospettato (ma non indagato) per l'omicidio del collega. Si tratta di un passaggio formale per dare il crisma dell'ufficialità alle intercettazioni in quanto tutti gli indagati hanno in questa fase la facoltà di nominare propri consulenti per assistere alle varie operazioni peritali. L'incarico, infatti, è stato conferito in una pubblica udienza alla presenza dei pubblici ministeri Vincenzo Barbaro e Salvatore Laganà e dei difensori degli indagati.

Le vicende che abbiamo definito "collaterali" all'omicidio del prof. Bottari interessano il prof. Longo che la procura di Messina ha accusato di associazione mafiosa quale presunto referente del clan calabrese dei Morabito che controllava i grandi appalti del Policlinico. Poi un'amica del prof. Longo, Adriana Laganà, e un collega, Giovanni Raimondo. Numerose sono le telefonate e i colloqui intercettati tra i tre personaggi.

Quindi l'ex rettore Diego Cuzzocrea, il fratello Aldo Cuzzocrea e il cognato avvocato Alessandro Candido, indagati di simulazione di reato per il furto dell'autovettura (una Rover 820) che l'ex rettore avrebbe subito nella notte tra il 27 e il 28 marzo 1988 nella via San Filippo Bianchi, sotto la sua abitazione. Il mezzo venne ritrovato dopo tre ore a Torre Faro grazie ad un biglietto lasciato nell'androne di casa Cuzzocrea.

Un altro episodio che fa parte di questo procedimento è l'attentato all'ex segretario del rettorato, Eugenio Capodicasa, la cui autovettura, una "Renault Clio", venne sfiorata da cinque colpi di pistola calibro 7,65 la notte tra il 26 e 27 marzo del 1998 all'ingresso di una palazzina del complesso «Poggio dei pini» a San Michele.

L'iniziativa della procura sta ad indicare che la complessa indagine si avvia ormai alla conclusione con le richieste di rinvio a giudizio o di archiviazione. Anche perché siamo alla vigilia della scadenza dei termini.

**Filippo Pinizzotto**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***